

FRANCESCA MININI

Via Massimiano 25 – 20134 Milano tel. 0226924671 info@francescaminini.it www.francescaminini.it

Inaugurazione: mercoledì 20 gennaio 2016 ore 19

landon metz &

Le opere d'arte non si possono spiegare a parole.

La parola serve a dare qualche debole traccia da seguire. Opere e linguaggio riposano su piani diversi che non si incontrano. Per entrare nell'opera bisogna spendere tempo in sua compagnia. Molto tempo, sedersi di fronte e guardarla. Lasciare che lei ci osservi e ci parli.

Recentemente sono tornato alla Galleria degli Uffizi e alla National Gallery, per l'ennesima volta, e credo di poter dire che solo ora comincio a capire l'arte antica. Ce n'è voluto di tempo...

Immagino che quando inizi a dipingere Landon abbia davanti sé una tela bianca che, come lui ricorda, viene dall'India. Quella tela, come diceva Rauschenberg, contiene tutte le immagini, e quindi nessuna. Lo pensava anche Ghirri. Un po' come quando Armstrong mise piede sulla Luna: per la prima volta l'uomo vide la Terra da lassù.

Ebbene, quel tratto di spazio contiene tutte le immagini possibili. Un "intervallo", come nell'opera omonima di Giulio Paolini, dove la distanza tra due sculture è il vero luogo dell'immagine.

La tela bianca è occupata da segni, serpenti piatti e larghi, o grosse note musicali. Tra una campitura e l'altra c'è un silenzio, come tra le note di John Cage. Le opere sono rarefatte ed anche le parole che tentano di spiegarle devono esserlo.

Landon disegna campiture sulla tela bianca, poi le riempie di colore come Wolfgang Laib riempie di latte le sue sculture. Fa muovere il colore fino ad esaurire la forma voluta. La sua pittura occupa lo spazio, come quella di Morris Louis o Helen Frankenthaler, il suo lavoro modifica il luogo come i lavori di Daniel Buren o Michael Asher. Ma mentre questi avevano un approccio ideologico e politico, Landon ne ha uno poetico-pittorico. Lo spazio viene modificato sì, ma decorato e ingentilito.

Landon dice sovente "Cool", "Guys", "Great" proprio come Jack Kerouac.

America profonda.

Massimo Minini

Nato a Phoenix, in Arizona, nel 1985 risiede a Brooklyn dal 2009. Giovane artista di fama internazionale, ha esposto in tutto il mondo: dalla Danimarca a New York, da Chicago a Los Angeles. Il suo mezzo espressivo è la pittura, il suo obiettivo è fare pittura sulla pittura, in una maniera inclusiva, capace attraverso un estremo rigore procedurale di contenere in se stessa le opportunità del caso. Un approccio concettuale, per un risultato lirico e sensuale.

Le sue opere verranno presentate per la prima volta in Italia con una doppia personale presso le gallerie: Francesca Minini, Milano e Massimo Minini, Brescia.

GALLERIA MASSIMO MININI

Via Apollonio 68 – 25128 Brescia tel. 030383034 info@galleriaminini.it www.galleriaminini.it

Inaugurazione: sabato 23 gennaio 2016 ore 18